L'ex sindaco | Gabriele Albertini

«Sbagliato colpire il terzo polo Fra 15 giorni voterà per noi»

MILANO — Da sindaco che si presentò come «amministratore di condominio» e ha governato Milano per due mandati, oggi Gabriele Albertini si sofferma prima di tutto sulle ultime battute della campagna elettorale.

Quanto hanno pesato le «unghie» tirate fuori dalla Moratti in questo calo di consensi?

«La sicumera e l'aggressività non hanno giocato a nostro favore».

Molti criticano in queste ore la «linea Santanchè». Condivide?

«L'elettore moderato e non fazioso di certo non gradisce certi atteggiamenti, soprattutto a Milano, una città dove chi affida il proprio consenso all'area moderata ragiona con molto buon senso e diffida degli eccessi portati all'estremo».

L'attacco a Pisapia, indicato dalla Moratti come «amico dei terroristi» nel confronto su Sky, è stata un'arma a doppio taglio?

«Il non rispetto dell'avversario sicuramente non ha giovato; ma gli attacchi più feroci, quelli riservati agli nostri avversari "vicini" del terzo polo, hanno alienato consensi nella città più moderna d'Italia».

Pisapia festeggia. Ha ragione?

Chi è Gabriele Albertini, 60 anni, sindaco di Milano per due mandati, dal '97 al 2006

«Direi che non deve esaltarsi troppo perché Bruno Ferrante, lo sfidante della Moratti nel 2006, aveva raccolto il 47 per cento dei voti. Pisapia adesso ha appena un punto percentuale in più, non mi sembra che abbia aperto una grande breccia. È un serio professionista, che si è comportato bene, ma non vedo motivi di particolare giubilo».

Significa che i problemi sono tutti in casa Pdl?

«Dal 52 per cento delle scorse elezioni abbiamo perso circa 9-10 punti. Dove sono? Quasi 6 sono finiti nel terzo polo, gli altri probabilmente sono stati risucchiati dall'astensionismo o dal voto disgiunto».

Ribaltare questo risultato e vincere al ballottaggio è possibile?

«La Moratti vincerà. I francesi, che hanno inventato il ballottaggio, dicono: la prima volta *per*, la seconda *contro*. Al di là di quel che dicono i vertici, gli elettori del terzo polo sono nella nostra area, voteranno centrodestra perché è da lì che vengono. A Milano andranno alle urne contro il governo delle sinistre».

Gianni Santucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il filosofo | Massimo Cacciari

«Il Pd non pensi di aver vinto La formula Ulivo non va più»

MILANO — Il dissidente Massimo Cacciari plaude più al «tracollo di una Moratti decotta» che all'«inaspettato exploit» di Pisapia.

L'avvocato ha strappato il ballottaggio all'ex sindaco ed è avanti di parecchi punti percentuali.

«Nessuno se lo aspettava. A essere ottimisti si poteva prevedere un distacco ridotto fra i due, ma non certo questa sonora caduta del Pdl».

Cosa dimostrano i dati?

«Una plateale debolezza della Moratti. Nel centrodestra in molti ne erano già consapevoli, soprattutto i leghisti».

E il centrosinistra?

«Con un gioco diverso si poteva vincere al primo turno: il nome perfetto sarebbe stato Gabriele Albertini, con una coalizione formata da Pd, Nuovo polo e la lista civica a suo nome. Questa squadra sarebbe stata la Waterloo del centrodestra».

Ma la volata sulla Moratti è targata Pisapia. Con un'alleanza che corre dal Pd a Sinistra e libertà più Verdi, Radicali e Idv.

«Una coalizione che potrà funzionare per Milano e magari vincere, come mi auguro. Ma che non potrà mai assurgere a modello nazionale: che futuro c'è per chi ha come alleati essenziali Vendola e Di Pietro? Se il Pd ci vede un laboratorio politico sbaglia: da Bersani in giù, hanno tutti la cattiva abitudine di non dire mai ciò che pensano. E pensare a una riedizione dell'Ulivo significa votarsi a una sonora sconfitta».

Chi è Massimo Cacciari, 66 anni, filosofo, due volte sindaco di Venezia

Lei si era schierato per Manfredi Palmeri, Nuovo polo: che giudizio dà di Pisapia?

«Si è mosso con grande intelligenza, non ha mai dato l'impressione di essere un candidato estremista e, radicatissimo nella borghesia milanese, è stato abile nel nascondere il marchio politico di coalizione. Palmeri, invece, ha pagato il prezzo di un polo con debolissima leadership nazionale e radicamento nullo in città».

Il centrosinistra può sperare di espugnare Milano?

«Se il Pd pensa di aver vinto, perderemo. Pisapia dovrà circondarsi di persone, a partire da Boeri, rassicuranti per i moderati. E aprire un canale privilegiato con Palmeri più che col Nuovo polo. Ma dipende tutto dall'intelligenza di Pisapia, di cui non dubito, e dall'intelligenza del Pd, di cui non faccio che dubitare».

Elsa Muschella

© RIPRODUZIONE RISERVATA